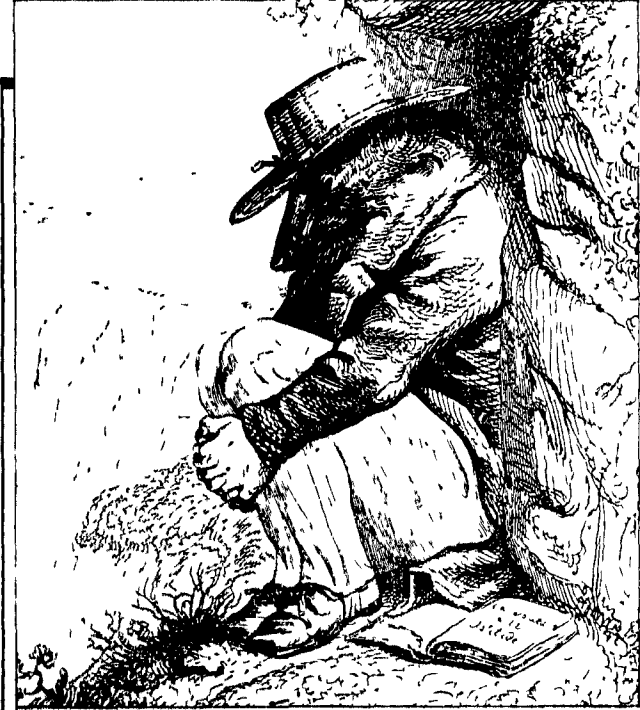


Spettacoli



Un disegno di Grandville dalla rivista «Politica ed Economia»

«Una rivista da leggere anche nella sala d'attesa del dentista»: così Luigi Malerba e Antonio Porta parlano del quadrimestrale «Il Cavallo di Troia»

Un cavallo al galoppo

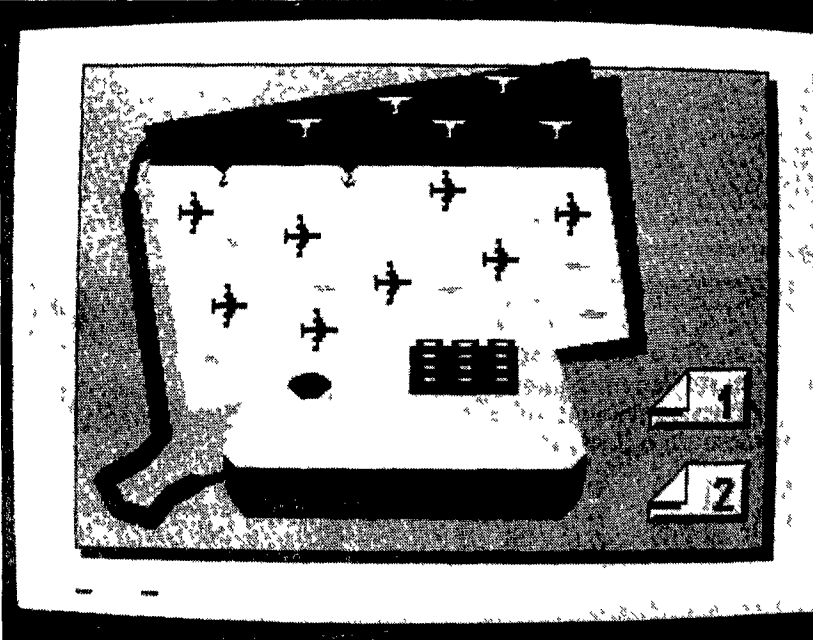
«Usciamo in mezzo ai luoghi comuni ai brutti cefali che ci danno un'idea romantica alle signore poi se al cataplasma ricorrono ai premi letterari alle didascalie con i vari cordi illi»... In questi giorni di Roma, a piazza Venezia, si sta parlando di un libro di Luigi Malerba e Antonio Porta intitolato «Il Cavallo di Troia». Si tratta di un quadrimestrale della cooperativa scrittori e lettori a cui hanno aderito Malerba, Porta, e altri. Il quadrimestrale è intitolato «Il Cavallo di Troia» e si divide in quattro numeri. Il primo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il secondo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il terzo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il quarto numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta.

«Un cavallo al galoppo», dice Luigi Malerba, «è un quadrimestrale che si divide in quattro numeri. Il primo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il secondo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il terzo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il quarto numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta.»

«Un cavallo al galoppo», dice Luigi Malerba, «è un quadrimestrale che si divide in quattro numeri. Il primo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il secondo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il terzo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il quarto numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta.»

«Un cavallo al galoppo», dice Luigi Malerba, «è un quadrimestrale che si divide in quattro numeri. Il primo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il secondo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il terzo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il quarto numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta.»

«Un cavallo al galoppo», dice Luigi Malerba, «è un quadrimestrale che si divide in quattro numeri. Il primo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il secondo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il terzo numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta. Il quarto numero è dedicato a Luigi Malerba e Antonio Porta.»



Zelko Wiener prima pagina di «Immaginazione», 1986 opera esposta alla XLII Biennale dell'arte di Venezia

Che cosa è cambiato, nella cultura e nella politica, dalla stagione del terrorismo a oggi? Gli anni di piombo sono diventati «soffici». Ecco, sul tema, alcuni brani dal nuovo libro di Carlo Formenti

Gli anni della tenerezza

Pubblichiamo per gentile concessione dell'editore Liguori alcuni stralci di «Prometeo ed Hermes. Coipa e origini dell'immaginario tardo-moderno» di Carlo Formenti, direttore di «Alfabeta». Il volume che sarà in libreria tra pochi giorni, è stato presentato a Roma, presso la Fondazione Ilaso.

ANNI di piombo questa definizione non pesa solo metaforicamente sugli anni Settanta. Il consegna alla memoria storica come la breve e velenosa stagione in cui la tarda modernità ha sciorinato il suo repertorio di atrocità. Stagione dell'Amageddon, della guerra fra i contrari prima di esaurire le loro opposizioni, i valori della modernità insegnano l'ultima zuffa.

Barbarie del politico. La proliferazione di temi e soggetti conflittuali che non si lasciano più ridurre a uno schema bipolare è occultata dalla guerra fra una caricatura di partito e di esercito rivoluzionario, minoranza armata e ideologizzata che pretende di rappresentare gli interessi della classe operaia, e una caricatura di Stato associazione corporativa che pretende di rappresentare gli interessi della nazione.

Barbarie dell'economico e del sociale. La drammatica emergenza dei limiti dello sviluppo (crisi energetica e catastrofi ecologiche) la perdita di centralità dei valori «materialisti» (disponibilità di reddito e livelli di consumo) rispetto alle domande di una nuova qualità della vita la disgregazione dei blocchi sociali cresciuti attorno alle classi capitalista e operaia sono occultati dall'irrigidimento di una cultura fondazione sulle prospettive di sviluppo industriale illimitato e di spartizione conflittuale della ricchezza fra capitale e lavoro.

Barbarie del pensiero. La crisi dei fondamenti della Verità scientifica e storica, il tramonto delle grandi narrazioni moderne liberazione emancipazione progresso il dubbio che le Leggi universali scoperte dalla scienza moderna rappresentino in realtà solo isole di senso in un oceano di nonsenso il dubbio che né l'evoluzione biologica né il processo storico siano direzionali che avanzano ciecamente a caso tutto ciò è occultato dalle celebrazioni di una ragione inanimata. L'illuminismo diviene



Ugo Attardi accanto al suo monumento alla Resistenza inaugurato ieri a Roma

Nella stretta via Lucullo, al centro di Roma, davanti alla sede dell'Uil, Attardi ha rovesciato il suo «antimonumento». E un'idea

E per strada la Violenza

ROMA — Ieri mattina alle ore 10.30 nello spazio verde antistante la sede dell'Uil in via Lucullo è stato inaugurato il monumento alla Resistenza. Per il liberista esultato da Ugo Attardi sul «Corriere» dal titolo «Uil: un monumento a basso livello», il monumento è stato rovesciato. Il monumento era alto 3 metri e largo 1,5 metri. È stato rovesciato in un'operazione di lavoro per parte di alcuni militanti dell'Uil. Il monumento era stato inaugurato con un'operazione di lavoro per parte di alcuni militanti dell'Uil.

Un incontro sul Csc oggi a Roma

ROMA — Promosso dalla sezione Spettacolo e Industria culturale del Pci si svolge oggi alle ore 16 (presso la Sala del Cenacolo in piazza Campo Marzio 12) un incontro sul Csc. Quale futuro per il Centro sperimentale di cinematografia? La relazione sarà svolta da Nino Argentieri oltre a dirigenti docenti e allievi del Csc interverranno il presidente Giovanni Grazzini, Ugo Grillo, Lino Micciché, Giuseppe De Santis, Carlo Lizzani, Nanni Loy, Cito Maselli. Il convegno sarà moderato da Gianni Borgna. Concluderà

Un'incisione a distanza per Wonder

NEW YORK — Grazie alle conquiste tecnologiche e all'uso dei satelliti Steve Wonder e Nile Rodgers hanno potuto incidere un disco stando a migliaia di chilometri di distanza. Mentre Steve Wonder registra a Los Angeles Nile Rodgers in un studio di Staten Island a New York. Lo accompagna fornendogli il sottofondo del coro. A fare da tramite è stato un «satellite» attraverso il quale musicisti e autori sono stati rilanciati da New York a Los Angeles.

emancipata dalla finalità etica al contrario esso prelude al depotenziamento del soggetto metafisico al tramonto delle sue illusioni di poter liberamente disporre delle proprie realizzazioni. La tecnica non è strumento e destino. L'esito della razionalità strumentale è la perdita di qualsiasi differenza fra mezzo e fine, fra soggetto e oggetto, la creatura tanto è cresciuta che ha incorporato il creatore.

Epoca delle utopie realizzate. Il postmoderno è a un tempo realizzazione e compimento del programma moderno. Il soggetto porta a termine la sua emancipazione affrancandosi dal soggetto che dal Valori che tale emancipazione hanno legittimato. Il soggetto debole indossa come abiti le strutture (responsabilità, ruoli, personalità caratteri) che ingabbiavano il soggetto forte. La distanza fra la «durezza» degli anni Settanta e la «tenerezza» degli anni Ottanta consisterebbe dunque in questo: il moderno perseguitava la secolarizzazione in forme religiose; il postmoderno è secolarizzazione senza residui. Fine del mito.

Il mito moderno non fa harakiri. Paradosso del pensiero debole (far raccontare la fine della narrazione al narratore. Ma esiste alternativa? Per tentare una risposta bisogna cambiare punto di vista, abbandonare la prospettiva della demitizzazione. Per muoversi in questa direzione, interpreteremo «alla lettera» la metafora del pensiero debole: il soggetto narrante deve farsi da parte, uscire di scena, lasciare la parola allo «soggetto debole». Il nichilismo compiuto ha messo in campo questa immagine per annunciare la fine del senso, ma l'immagine ha ricominciato a produrre senso. Il pensiero si interroga: chi parla? E risponde: il soggetto debole. Rimozione del problema delle origini di un senso che nasce altrove dal soggetto, che continua a manifestarsi in barba alla demitizzazione. La domanda giusta non è chi parla? Ma da dove viene il senso?

Allegoricamente, pensiero debole significa invitare il soggetto a sottrarsi alla tirannia del senso (e in primo luogo alla tirannia del Soggetto) alla lettera, possiamo invece interpretarlo come abdicazione: il soggetto riconosce che il senso non lo riguarda in quanto compito produttivo, che esso nasce altrove, ma riconosce anche di essere chiamato a rispondere all'appello dell'altrove, di dover prestare voce alla proiezione narrativa. La prima, è la via della demitizzazione, la seconda, è la via del reincastramento.

Seguiremo senza esitazione la seconda alternativa [] Scopriremo così che quella «zona vuota della differenza», da cui il soggetto si ritrae, è in realtà piena di voci e di immagini che la fine del mito moderno non ci lascia finalmente liberi e soli. L'assenza e il silenzio del Dio secolarizzato prepara il ritorno degli dei. Ne riconosceremo gli antichi volti nei luoghi più impensati scopriremo [] che dietro l'enfasi postmoderna per la smaterializzazione — dietro l'iperparola della comunicazione — si celano le immagini di antichi reati religiosi. E scopriremo [] che il dispositivo di neutralizzazione delle polarità «forti» che rende così soffici gli anni Ottanta, occultata il rischio di una violenza sacrificale tanto più smisurata quanto più arbitraria.

Carlo Formenti

Il quale ha spesso trasferito in grandi incisioni certe sue orride visioni di prigione, di tortura, di mutilazione. Se il motivo del prigioniero in una stanza non è nuovo per Attardi, in questo bassorilievo il motivo ha trovato la sua sublimazione e, invitando a ricordare anche la sua sfida al pubblico, al democratico, e agli antifascisti stessi. Attardi ha rovesciato in una strada del centro di Roma un pensiero e un'immagine che lo hanno torturato per anni. Quando raccontava la vita quotidiana e familiare. Con questo monumento antimonumento Attardi chiude un periodo e, forse, ne apre uno nuovo.

Crede che la sinistra dovrebbe riflettere sulla propria storia e sulla fiacca committenza di opere poeticamente vere che ricordino. Per l'occasione è stato stampato un libro dalla Editlabor che rifa, con fotografie di Andrea Attardi il percorso lavorativo e poetico di questo altorilievo. Il libro che è fitto di contributi scritti e curato da Gianfranco Proietti. Qualche parola sulla documentazione fotografica perché essa partecipi come un occhio non visto all'affiorare della memoria nelle forme e a tutti i momenti di un processo lavorativo da cui decolla il ricordo straziante e la liberazione della poesia.

Da oggi passando per questa strada, tanti si chiederanno chi è quest'uomo e perché soffrì. Un'iscrizione in bronzo a caratteri lapidari, ai piedi dell'immagine, lo spiegherà. «La vita di uomini forti fu spenta qui dalla ferocia del nazismo/Impegno civile del sindaco/Arragato alimento dalla memoria storica/non scenda il silenzio sul sacrificio che sciolse il tempo della libertà/Unione Italiana del lavoro».

Dario Micacchi